

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato con soddisfazione il miglioramento dei rapporti con la Libia;

premesso che:

115 aziende italiane impegnate ad eseguire lavori in Libia subirono, negli anni '80, da parte delle autorità libiche il blocco dei cantieri e dei pagamenti per lavori e forniture effettuate;

le imprese italiane, che hanno operato senza la copertura assicurativa, hanno rivendicato i crediti, comprensivi di rivalutazione monetaria e di interessi, sollecitando l'azione del Governo italiano;

la lunga vicenda sembrava dovesse concludersi con l'accordo sottoscritto a Tripoli il 28 ottobre 2002 tra il Governo italiano e quello libico, in cui all'articolo 8, si prevedeva che la Libia avrebbe pagato entro il 31 marzo 2003 i crediti vantati dalle ditte italiane, documentati e verificati da due aziende delegate dal Governo libico (Ali e Ubae);

nel corso della presente legislatura sono stati presentati nei due rami del Parlamento e da tutti i gruppi politici ben 39 atti, tra interrogazioni e ordini del giorno per chiedere al Governo un più stringente impegno per risolvere il problema dei crediti non pagati dalla Libia;

il ministro Giovanardi, rispondendo in aula ad una interrogazione a risposta immediata in data 23 settembre 2003 ha testualmente affermato: « La soluzione del problema dei crediti continua a costituire una priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli. Essa si pone con ancora maggiore acutezza alla luce del recente voto del Consiglio di Sicurezza che ha abolito le sanzioni del

1992 ponendo le premesse per la definitiva normalizzazione dei rapporti internazionali con la Libia »;

il Presidente del consiglio si recherà il prossimo 10 febbraio in Libia per una « visita lampo », secondo quanto riportato dalle agenzie, ci saranno in discussione le richieste libiche di indennizzo per il dominio coloniale italiano, ma nulla si dice sulla questione dei crediti della imprese italiane che dovevano essere liquidate il 31 marzo 2003;

impegna il
Presidente del Consiglio dei ministri

ad affrontare nel corso dei prossimi incontri con i rappresentanti del governo libico, il problema dei crediti delle imprese italiane operanti in Libia che hanno avuto il blocco dei cantieri negli anni '80 come « priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli ».

(7-00368) « Spini, Borrelli, Ruzzante, Calzolaio, Ranieri, Sereni, Cabras, Melandri, Folena, Fumagalli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MASSIDDA e DI VIRGILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è deceduto il 4 febbraio scorso, nel reparto di rianimazione dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, il caporale maggiore dell'Esercito Italiano, Valery Melis, 26 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari), affetto da linfoma di Hodgkin;

al militare è stata diagnosticata la patologia nel 1999. Precedentemente aveva partecipato a diverse missioni di pace all'estero;

sembrerebbe che Valery Melis non abbia ricevuto aiuti dalle Istituzioni, e abbia affrontato la malattia senza adeguati sostegni economici, nonostante i numerosi appelli e le diverse richieste avanzate dal militare e dai familiari;

sembrerebbe che al giovane in un primo periodo sia stata sospesa l'erogazione dello stipendio e che non abbia ricevuto sostegni e sussidi economici adeguati per affrontare le costose terapie;

per sostenere le spese dell'ultimo intervento chirurgico, i familiari del giovane hanno dato luogo a una raccolta di denaro tra parenti, amici e conoscenti;

al militare non è stata riconosciuta la causa di servizio;

prima che gli venisse diagnosticata la patologia, il militare aveva preso parte a quattro missioni di pace in Albania, Kosovo e Macedonia;

con il decesso di Valery Melis, sarebbero 24 i soldati italiani morti dopo aver preso parte a missioni di pace nei Balcani e circa 200 i malati, la maggior dei quali ha contratto il linfoma di Hodgkin —:

se non ritengano opportuno verificare se effettivamente al militare Valery Melis non sia stato garantito il sostegno morale ed economico per affrontare la grave malattia e le cure onerose che, viceversa, secondo quanto riferito dalla stampa, sarebbero state sostenute grazie alla grande generosità di amici e parenti;

se non ritenga opportuno verificare se il caso di Valery Melis sia isolato ovvero lo stesso trattamento venga oggi riservato ai tanti militari che avrebbero contratto patologie analoghe per le quali sia necessario un sostegno economico che le singole famiglie non possono affrontare;

per quali motivi non sia stata riconosciuta al giovane militare la causa di servizio;

se non ritengano opportuno verificare se vi sia una relazione tra le missioni di pace e l'insorgere della patologia nel giovane militare. (4-08845)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso sono chiamati a svolgere compiti di istituto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare attraverso le cosiddette strutture di missione, dipendenti appartenenti alle forze dell'ordine o militari, (ultimamente, ad esempio, 12 appartenenti alla Guardia di Finanza), anche in sostituzione di personale civile (di ruolo e in prestito) in servizio alla Presidenza del Consiglio, creando disagio e disparità di trattamento sul piano economico oltre che professionale al medesimo personale;

per la formazione di personale non appartenente in modo durevole alla Presidenza del Consiglio l'Amministrazione sostiene costi aggiuntivi, come il pagamento del recente Master in organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione diretto dal prof. S. Cassese;

l'integrazione nell'attività amministrativa di personale militare, contrasta palesemente con il parere espresso dalla Commissione per la riforma amministrativa circa il ridondante organico della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

quanti siano complessivamente i militari trasferiti in varia forma al servizio della Presidenza, con quali costi e, nel caso vi fosse reale necessità di personale specializzato, quali ragioni particolari abbiano spinto a preferire una simile opzione all'assunzione di civili mediante regolari concorsi;

se non si ritenga che il personale proveniente dal settore militare, general-

mente di età non avanzata, potrebbe meglio servire il Paese svolgendo compiti all'interno dei corpi d'appartenenza;

se non si reputi opportuno che i fondi stanziati per la formazione, istituto indispensabile per il migliore andamento dell'Amministrazione e crescita professionale dei destinatari, debba essere riservato al personale amministrativo e non a personale estraneo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presunti esperti (che dovrebbero avere nei loro contratti le peculiarità necessarie per svolgere tale attività) e soprattutto ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza che, come sopra, dovrebbero avere la specifica preparazione che ne motivi l'utilizzo. (4-08850)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI, MINNITI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale della Calabria, l'onorevole Vincenzino Aiello a seguito di sentenza di primo grado è stato condannato per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato); talché è stato sospeso dalle sue funzioni in data 14 gennaio 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2002. La sospensione era comminata ai sensi dell'articolo 15 commi 4-*bis* e quattro-*ter* della legge 55 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, per i diciotto mesi ove in tale termine non intervenisse sentenza di condanna di secondo grado. Ciò non è avvenuto nei diciotto mesi, malgrado appunto il 25 novembre 2003 e quindi dopo essere scaduti i medesimi primi diciotto mesi (14 luglio 2003) sia intervenuta, se pur riformata, conferma in appello della condanna di primo grado a ragione dell'uso improprio di un telefonino nel periodo 1992/1995 in qua-

lità di sindaco del comune di Castrolibero (Cosenza) per un aggravio di spesa all'erario di circa 200 euro, equivalenti a circa 400.000 vecchie lire;

alla scadenza dei diciotto mesi previsti dalla sospensione (14 luglio 2003) l'onorevole Aiello produceva istanza di reintegro, ma, pur non abbisognando atti conseguenti, così come confermato poi dal parere dei consulenti del medesimo consiglio regionale, il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, non essendo soddisfatto dei risultati del parere dei suoi stessi consulenti di fiducia, produceva ulteriore richiesta di parere sulla circostanza del reintegro al Dipartimento Affari Regionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, quest'ultimo confermava la non necessità di emanazione di provvedimenti *ad hoc* e quindi della necessità di procedere al medesimo reintegro. Ma nemmeno questa volta il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria si regolava di conseguenza e quindi non consentendo al Consigliere Regionale Onorevole Aiello di svolgere le sue legittime prerogative e funzioni ed attendeva invece un parere del Ministero degli interni che era stato investito della *querelle* dal Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri estensore già di un suo parere favorevole all'immediato reintegro;

in data 26 settembre il Ministero degli interni esprimeva parere conforme a quanto già espresso sia dai consulenti del Consiglio Regionale, sia dal Dipartimento Affari Regionali;

il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria pur in presenza nel frattempo di lagnanze legittime e consistenti dell'interessato in varie sedi, prendendo spunto da una interpretazione, secondo l'interrogante, speciosa circa le conseguenze della non applicabilità dell'articolo 5 della legge 134 del 2003 e cioè del patteggiamento allargato, inspiegabilmente riteneva di rinviare il reintegro in attesa dell'ennesimo parere richiesto, questa volta al Consiglio di Stato;